

LA NAZIONE 2013-2014

CRONISTI in CLASSE

CONAD
Persone oltre le cose

Scuola media
«Malaspina»
Massa

«Io, nel mirino, ho vissuto un incubo»

Vittoria, 16 anni, racconta. «Dicevano che era diversa e mi offendevano»

— MASSA —

«**HO VISSUTO** un incubo, ora è tutto normale!». Queste le parole di Vittoria (nome di fantasia, per rispetto della privacy), una 16enne straniera vittima di bullismo. La ragazza si è sfogata con noi, raccontandoci la vicenda che le è capitata qualche anno fa in una scuola del nostro comprensorio provinciale.

Come è cominciato?

«Tutto è cominciato con delle voci false che giravano insistentemente fra gli alunni della mia scuola: “A lei piacciono le ragazze! Evitatela!”. Così molti tra i miei compagni di scuola iniziarono a non considerarmi più e ogni volta che mi avvicinavo tanti di loro si scansavano...».

Perché ti avevano presa di mira?

«Mi prendevano in giro perché provenivo da un paese straniero e parlavo male la loro lingua. E a loro questa cosa dava fastidio o forse mi infastidivano solo perché non mi avevano conosciuto abbastanza bene.»



VIOLENZA La violenza non è solo fisica ma anche psicologica

Cosa ti dicevano?

«Ogni volta che passavo sia i ragazzi che le ragazze mi guardavano, ridevano e si rivolgevano a me offendendomi, anche in modo pesante. E questo atteggiamento mi feriva molto.»

Quando è cominciato?

«Tutto è cominciato quando ho

cambiato vita, paese e scuola, cambiando anche le compagnie. Avevo 14 anni quando ho iniziato a frequentare la scuola media, a conoscere nuove persone e anche loro a conoscere me.»

Chi ha cominciato?

«Due bulle che quasi ogni giorno a scuola si divertivano così...».

Come ti sentivi?

«Male. Capivo che c'era qualcosa che non andava, così ogni giorno andavo a casa e mi chiudevo per ore in quella stanza che era diventata la stanza della sofferenza; piangevo e pensavo: “Perché io? Cosa ho fatto di male?”».

Come era la tua vita prima?

«Avevo una vita sicuramente migliore: non avevo mai subito prepotenze di quel genere...».

Come è andata a finire?

«Per tutto l'anno scolastico mi hanno preso in giro, giudicandomi sulla base di una falsa convinzione; poi, alla fine, le ragazze che volevano essermi amiche si sono interessate di più a come davvero ero, chiedendomi se fosse vero quello che si diceva di me. Quelle voci finirono grazie ad una classe fantastica e soprattutto a brave amiche che mi hanno difeso al momento giusto. Ora eccomi qua con loro, a cui devo un grazie immenso! Finalmente tutto è finito. Comunque nessuno deve essere discriminato per la propria diversità!».

SONDAGGIO

Il bullismo “bocciato” dagli alunni

— MASSA —

DAI NUMERI di un sondaggio relativo a un questionario che abbiamo proposto a 189 alunni del plesso Malaspina della scuola media Malaspina Staffetti, emerge che il 13% dei ragazzi intervistati si dichiara vittima di bullismo mentre l'87% afferma di non aver mai subito atti di prepotenza. Per quattro alunni su cinque, il “bullo” è una persona che si diverte a prendere in giro i propri compagni mentre per alcuni (il 6%) è addirittura una persona malvagia; è interessante notare che per una non piccola minoranza (il 15%) il bullo sia fondamentalmente una persona insicura di sé. Il 2% dei ragazzi intervistati non teme di essere vittima di bullismo, il 74%, invece, prova compassione per chi è preso in giro; il 24%, infine, prova paura di fronte al bullo. Nonostante l'immagine negativa del bullo, il 4% degli intervistati ammette di aver commesso atti di prepotenza; tuttavia il 96% dei nostri compagni non ha mai commesso a scuola atti di cui vergognarsi: forse non vuole calarsi nei panni del bullo perché ha capito cosa significa essere vittima di atti di violenza oppure non desidera diventare un bullo perché ritiene che tale comportamento sia una cosa da incivili e da maleducati. Parlando con i nostri compagni è emerso, infine, che potrebbe verificarsi il caso di ragazzi che fingono di essere vittime di bullismo solo per essere al centro dell'attenzione.

L'INTERVISTA LA PRESIDE IOLE CIMOLI: «I RAGAZZI SI AIUTANO COLLABORANDO CON LE FAMIGLIE»

La scuola interviene al primo segnale

— MASSA —



PRESIDE Iole Cimoli, scuola «Malaspina-Staffetti»

«**IL bullismo** non abita in questa scuola». Lo ha dichiarato la preside della nostra scuola, professoressa Iole Cimoli, nell'intervista che le abbiamo fatto nei giorni scorsi. Cosa vuol dire bullismo? «Vuol dire prepotenza, sopraffazione.»

Cosa pensa di chi si comporta da prepotente?

«Tutto il male possibile: è una persona che non rispetta i suoi simili e che ha dei problemi: per questo si comporta così.»

Ci sono stati atti di bullismo nella nostra scuola?

«Oggi questa parola va di moda, ma da sempre ci sono contrasti e prese in giro. Bisogna intervenire prima che questi comportamenti diventino bullismo.»

Come reagiscono i genitori di fronte ad atti di bullismo nei confronti dei loro figli?

«I genitori non devono dare peso ad ogni minimo ge-

sto di prepotenza, ma segnalarlo subito alla scuola. Si deve creare un circuito virtuoso tra scuola e famiglia nell'interesse del ragazzo.»

Come reagiscono i genitori di fronte ad atti di bullismo commessi dai propri figli?

«Ci sono genitori che collaborano con la scuola, altri che agiscono di propria iniziativa e altri ancora che non vogliono accettare l'evidenza e intervenire per correggere il comportamento del figlio.»

Cosa fa la scuola per contrastare il fenomeno e che aiuto date ai ragazzi vittime del bullismo?

«Qui non c'è questo fenomeno, ma lavoriamo per prevenirlo. I docenti ed io interveniamo al primo segnale d'allarme chiamando i genitori e gli alunni in presidenza. Lì si discute di quanto successo e cerchiamo di capire cosa abbia scatenato comportamenti sbagliati. Quando la situazione non si risolve in presidenza chiediamo, in accordo con i genitori, l'aiuto della psicologa della scuola.»

LA REDAZIONE

QUESTA pagina è stata realizzata dagli alunni del laboratorio di giornalismo del plesso Malaspina della «Malaspina-Staffetti». Gli studenti sono: Gabriele Cantoni, Matteo Felicetti e Andrea Manfredi (I A); Andrea De Angeli, Anna Dini, Carlotta Ric-

ci e Federica Sinesi (II A); Giulia Friggeri, Lucrezia Landi, Maria Elena Lorenzetti e David Matrescu (II E); Ormano Mankolli e Nicola Pucci (III A); Andrea Figaia e Luca Grammauta (III D); Serena Argini, Anna Borghini, Stefana Botez, Emilio Brotini,

Chiara Deda, Carolina Gemelli, Roberto Iacopini, Giulia Menchetti e Iris Vita (III E). Il laboratorio è curato dal professor Federico Guidotti e dal giornalista Alberto Sacchetti. Dirigente scolastica è la professoressa Iole Cimoli.